

maniera alcuna. Doue già costumauano dipigner quelle di colori velati cō gōme & altre tempere, che col tempo si consumauano. Et i venti, le nebbie, & l'acqua se le portauano di maniera, che altro non vi restaua, che il semplice colore del vetro. Ma nella età presente veggiamo noi condotta questa arte a quel sommo grado, oltre il quale non si può appena desiderare perfezione alcuna, di finezza, di bellezza, & di ogni particolarità, che a questo possa seruire; con vna delicata & somma vaghezza, non meno salutaria, per assicurare le stanze da' venti, & dall' arie cattive; che vtile & comoda per la luce chiara, & spedita che per quella ci si appresenta. Vero è che per condurle, che elle siano tali, bisognano primieramente tre cose, cioè vna luminosa trasparenza ne' vetri scelti; vn bellissimo componimento di ciò che vi si lauora; & vn colorito aperto senza alcuna confusione. La trasparenza consiste nel saper fare elezione di vetri, che siano lucidi per se stessi. Et in ciò, meglio sono i Franzesi, Fiaminghi, & Inghilesi, che i Veniziani; perche i Fiaminghi sono molto chiari, & i Veniziani molto carichi di colore. Et quegli, che son chiari, adombrandoli di scuro, non perdono il lume del tutto, tale, che e' non traspaino nell' ombre loro. Mai Veniziani, essendo di loro natura scuri & oscurandoli di piu con l'ombra, perdono in tutto la trasparenza. Et ancora, che molti si dilettono d'hauer gli carichi di colori, artifiziatamente soprapostiui, che sbattuti dall'aria, & dal sole mostrano non sò che di bello piu, che nò fanno i colori naturali. Meglio è nondimeno hauer i vetri di loro natura chiari, che scuri; a ciò che da la grossezza del colore non rimanghino offuscati. A cōdurre questa opera, bisogna hauere vn cartone disegnato con profili, doue siano i cōtorni delle pieghe de' panni, & delle figure, iquali dimostrino doue si hanno a commettere i vetri; Di poi si pigliano i pezzi de' vetri, rossi, gialli, azurri, & bianchi; & si scompartiscono secondo il disegno, per panni, o per carnagioni, come ricerca il bisogno. Et per ridurre ciascuna piastra di essi vetri a le misure disegnate sopra il cartone si segnano detti pezzi in dette piastre, posate sopra il detto cartone, cō vn pennello di biacca; Et a ciascuno pezo s'assegna il suo numero, per ritrouargli piu facilmente nel commettergli, iquali numeri finita l'opera, si scancellano. Fatto questo, per tagliargli a misura, si piglia vn ferro appuntato affocato, con la punta del quale hauendo prima con vna punta di smeriglio intaccata alquanto la prima superficie doue si vuole cominciare, e con vn poco di sputo bagnatoui, si va con esso ferro lungo que' dintorni, ma alquanto discosto. Et a poco, a poco mouendo il predetto ferro il vetro si inclina, & si spicca dalla piastra. Dipoi, con una punta di smeriglio si va rinettando detti pezzi, & leuandone il superfluo; Et con un ferro, che e' chiamato Grisatoio, o uero Topo, si uanno rodendo i dintorni disegnati, tale che' uenghino giusti da poterli commettere per tutto. Così dunque cōmessi i pezzi di uetro, in su una tauola piana si distendono sopra il cartone, & si comincia a dipignere per i panni l'ombra di quegli, laquale uol essere di scaglia di ferro macinata, & d'un'altra ruggine, che alle caue del ferro si troua, la quale è rossa, o uero matita rossa, e dura macinata, & con queste si ombrano le carni, cangiando quelle col nero, & rosso, secondo che fa bisogno. Ma prima è necessario alle carni uelare con quel rosso tutti i vetri, & con quel nero fare il medesimo a panni, con temperargli con la gōma, apoco apoco dipignendoli, & ombrandoli come sta il cartone. Et appres-

so,